

EMANUELE MIRAMONTI PN

Riflessioni sul consiglio pastorale di comunità pastorale di Magenta, a fine mandato, partendo dal documento di mons Franco Agnesi.

Bella questa occasione per riflettere sull'esperienza fatta insieme, nel cons past, con l'idea di pensare cosa abbiamo fatto bene e cosa possiamo fare meglio, e soprattutto con lo sguardo verso il prossimo cons pastorale ed i nuovi consiglieri.

1) Come camminare

Se penso al cammino fatto fin qui, la prima parola che mi viene in mente è "difficile". Non è necessario spiegare perché (alba della comunità past di Magenta), ma mi chiedo cosa ci sia di facile nella via della croce. Bella certo!, Facile no.

Ecco, spesso non abbiamo "**dimorato nello stupore**", siamo uomini e siamo caduti nella tentazione costante del fare, del risolvere, dell'intraprendere ad ogni costo. Ci è spesso mancata la "leggerezza che rende contenti e lieti". Spesso abbiamo appesantito il cammino già difficile.

Credo che "**siamo stati a nostro agio nella storia**", quasi nessuno di noi ha declinato la responsabilità e certamente non ho mai sentito atteggiamenti egoistici. Magari "pro domo mea", "per la mia parrocchia", ma non per egoismo... sempre con attenzione verso la Comunità. Passi di un cammino comunque necessari.

Abbiamo certamente ascoltato il "**forte grido**", molto c'è ancora da fare, ma qualche via è stata aperta.

Sulla liturgia abbiamo lavorato, abbiamo approfondito e capito la sua bellezza ed importanza. Ora si tratta di mettere in atto, di camminare anche qui. Non sarà facile... perché "ogni sacrestia..."

2) Consigliare nella Chiesa

Difficile nei cons past, ancor di più nei consigli past di com parr, dove nemmeno ci si conosce tra consiglieri.

E' un cammino, lungo, anche umanamente... e come dice Mons Agnesi, spesso ci è mancata la pazienza, siamo stati sopraffatti dalla voglia di fare e di vedere i risultati.

Bisogna veramente che i consiglieri e la diaconia imparino a lavorare a lungo termine, senza ansie da prestazione. E per farlo occorre programmare, dobbiamo imparare a lavorare non oggi per domani, ma almeno quest'anno per il prossimo. Programmando per tempo, con coraggio e lungimiranza.

Certo, pur senza “l’ossessione di un risultato immediato”, ma bisogna lavorare... bisogna che il cons past sia attivo, propositivo, formato, informato... e messo nelle condizioni di lavorare. E bisogna che la diaconia ne accetti e rispetti il frutto.

3) Perché proprio io?

Bella domanda! Quante volte me lo sono chiesto e me lo chiedo. Quante volte mi sento anch’io “controparte ”... essere “parte della Chiesa” sentirsi “parte” non è sempre facile. Spesso, se si ha un pensiero diverso, una visione “laterale” si è additati e ignorati. Ecco, questo succede ed è successo anche in cons past e sarà necessario lavorare affinché non succeda più (o meno). Chi ha pensieri e visioni diverse dalla maggioranza, va sempre ascoltato ed il suo pensiero analizzato, capito. E ha sempre bisogno di un conforto e di un confronto, anche privato, soprattutto con il clero. In questo è necessaria maggior sensibilità ed attenzione della diaconia.

4) Cosa è affidato ai cons past?

Ripartiamo dai punti cardine che evidenzia mons Agnesi e che il prox consiglio li faccia propri, che li incida nelle proprie carni, che difenda l’importanza dell’Eucarestia, che ricordi ogni istante che è il fondamento della cristianità, che senza Gesù Eucaristia non ha senso nulla di quello che facciamo o diciamo. Per quanto possa essere bello, coinvolgente e utile, il nostro agire, senza Eucarestia è vuoto, vano.

Questo il cons past deve dirlo a se stesso e alla comunità sempre... invece, spesso, è sottaciuto... quasi per quieto vivere.

Che il prossimo cons past possa interagire e perché no guidare anche la “consulta di past goivanile”: oggi sembra quasi che siano due cose distinte e separate... è giunto forse il momento di imparare a lavorare con dei punti di contatto.

Necessari saranno anche ulteriori passi per condividere la casse... per mettere in comune i beni di ciascuna parrocchia. Cammino irto di ostacoli questo, ma necessario. Si può cominciare, per esempio, forse, pubblicando i bilanci delle 5 parrocchie, in ogni parrocchia, spiegandone i passi più significativi. Conoscendo le difficoltà ci si aiuta.